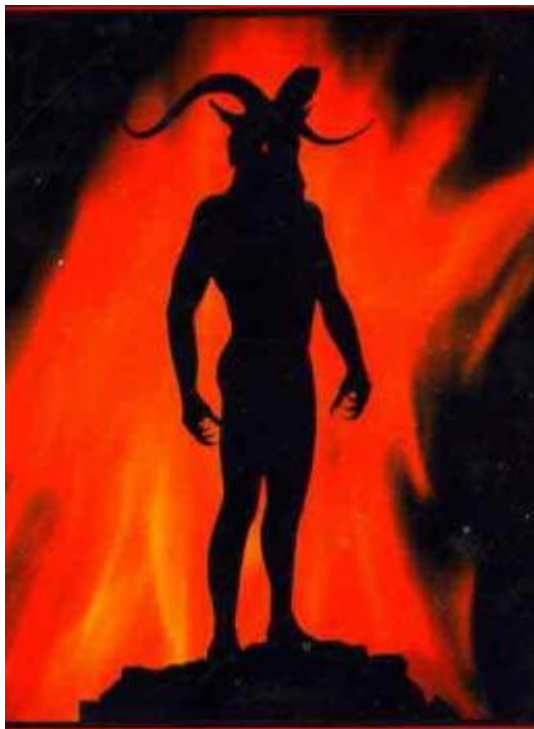


In metrica (settenari e endecasillabi)

Michele Tropiano

5 poesie

Scrivere



Di tutte quelle fiamme
che spandi negl'inferi
lassi e peccaminosi
arde una più di tutte
qui sulla terra mesta
e infelice, contento
tu versi come sangue
tal spregevole vampa
che odio ha come nome
che grandissima fama
fra noi ha come re
ritto su un alto trono,

trovo sia grandioso
il tuo grande progetto
hai fra noi seminato
un dì molto lontano
e raccogli ogni giorno
tutti i frutti fiammanti
ardenti in mezzo a noi
infuocati dall'odio.
Ma so che non esisti
allora mi rammarico
perché vedo ogni giorno
disprezzo poi rancore
soprusi poi violenze
generate soltanto
da noi no non abbiamo
scuse né mai discolpe
l'inferno è opera nostra
e l'abbiamo qui in terra.

Ad un morto qualunque

Morte (14/12/2010)



Che la morte ti sia
lieve più della terra
che t'ospita per ora
fin quando sparirai
anche da quella tomba
e così mischierai
le tue membra disciolte
alla natura che
ti diede poi ti tolse
che qui ti accampò
per farti compiangere
da chi ti volle bene,
ma se loro piangono
ora forse tu ridi
se in qualche strano posto
fabbricato hai tu

un'ultima dimora
per la tua anima stanca,
il Trapasso non pesa
certo come la vita greve e lunga,
leggero lui arriva
sul calesse d'Apollo (1)
ultima opera d'arte
d'una vita forse troppo sprecata.

Che la vita ti sia
un ricordo lontano
come da questa terra
son lontane le stelle
e i pianeti rotanti
intorno a noi che
non possiamo ascoltare
i lor canti infiniti,
ma forse da lassù
tu li odi e li detesti
perché son canti tristi
che ti ricordan la vita che fu:
ora sei della Morte
e se' persona seria (2)
non come noi qui
legati da catene
che ci fanno ridicoli
ma tu sei altra cosa
che noi non comprendiamo,
la Morte ha passato
la sua bella livella
allor godi l'eterno
ché nessuno mai più
intralciarti potrà.

(1) Apollo era il dio delle arti

(2) crf la poesia di Totò "A livell" "[...] nuje simmo serie... appartenimmo à morte!"



Parla il male (1)

I

Comunque di me parlino
volgarmente i mortali
io solo guido e regno
questo mondo malato
io da sempre piantato
come un'alta sequoia
che una selva sovrasta
dall'inizio dei tempi
già da quando Caino
il mio nobile figlio
versò 'l sangue fraterno
passando per imperi
violenti e sanguinose
battaglie che da sempre
hanno riempito il mio
calice dove ho sempre
bevuto degustando

il sapore de' vinti e
de' vincitori sciocchi
sì credendo d'aver
ottenuto qualcosa
se non sol la mia gloria.

II

Capitato è per caso
che mi fermassi qui
nel bello e italo regno (2)
e per caso v'ho udito
del vostro imperatore
o come lo chiamate
voi adesso il presidente
(ma di quale consiglio
se fa tutto da solo?)
e di questo parlare
ora io voglio con voi
ché con voi mi compiaccio
lui l'avete ben scelto
dato che rappresenta
quasi perfettamente
ciò che io voglio per voi
perché voi non sapete
come i bambini ciò
che è giusto per voi tutti
mortalì feccia sacra
ad un dio che non c'è
fra di voi mentre io sì.

III

Ho letto sui giornali
delle sue pagliacciate
ma voi cosa credete?

che a me non sia gradito
burlare anzi da sempre
un grande mattacchione
io sono e quell'omino
gagliardo tanto è caro
a me ed alla mia corte
cortigiane puttane
di cui giù mi cirondo
e lui lo stesso qui
(in terra di poeti
scrittori e anche pittori)
combina alla sua villa
pagando ed elargendo
mentre voi qui nuotate
in un mare di merda
sì come oro colato
per lui che non se ne
frega un cazzo di nulla
se non sol di se stesso.

IV

La mia volgarità
non ritengo vi turbi
abituati a ben altro
voi siete, o d'italica
regal stirpe discesi!
quanto vi amo sapete
abbandonaste invero
la strada retta grazie
a lui che ora vi regna
poiché grande lui fu
quando fin dall'inizio
vi buggerò sì al trono
salì e cambiò le leggi

in modo da non esser
mai toccato da alcuno,
oramai vi controlla
con le televisioni
ad arte sistemate
per non farvi sapere
la vera verità
su di lui e sulla sua
cara gente degenerare.

V

Così spero che il mondo
ben comprenda la sua
grande mente funesta
che gran lodi da me
per sempre lui avrà
e spero che per lungo
tempo ancora al governo
rimarrà fino a quando
la Morte chiamerà
anche lui ed io così
spedirlo ad Antenora (3)
potrò da mio fratello
Lucifero ove soffrono
chi come lui tradiron
lor patria grandiosa,
io non scherzo attenzione
io qui adesso concludo
e comunque vi dico
applaudite vivete
state bene e bevete
discepoli miei
continuate così.

(1) Si veda in proposito il testo satirico "Elogio della Follia" di Erasmo da Rotterdam, di cui l'inizio: «Utcumque de me vulgo mortales loquuntur [...]» («comunque di me parlino volgarmente i mortali») e la fine «Quare valete, plaudite, vivite, bibite [...]» («per cui state bene, applaudite, bevete»)

(2) L'Italia, il "bello e italo regno" come scrisse Ugo Foscolo nei suoi "Sepolcri"

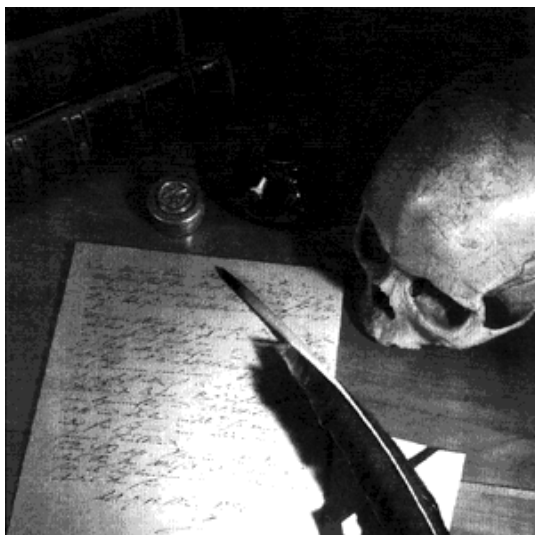
(3) Antenora era il girone dantesco in cui finivano i traditori della patria, precisamente la seconda zona del IX cerchio.



Ma forse vi chiederete perché,
dove ci porta questo
inane tempo che scorre silente
nelle vitree volte
d'una clessidra che sabbie ai deserti
rapì affinché scorrano
lentamente nel suo grembo esigente,
or chiedetelo ai venti
(ai torrenti scroscianti
ai tuoni rimbombanti)
o ad un cane che solingo nel buio
lamenta un canto umano

più dei vostri ingannevoli guaiti:
avrete le risposte
migliori da lor che non vi capiscono
e rigettano parole
incantate sui vostri fogli bianchi
come neve che copre
ogni vostro mutevole pensiero.

Avrete quel che volete
fuori da ogni schema
che la natura ha voluto
ma non vuole a noi dirlo,
ce lo dimostra con prepotenza
senza regola alcuna
e qualcuno forse lo intende
poi muore infelice.



Cantami o diva del solingo poeta
ch'infinite parole scrisse vuote
come il calice che ha tra le mani
attendendo dolente di brindare
appagato al suo ultimo viaggio lungo
una strada lastricata di sogni
ormai perduti lontano nel tempo
sciupato come un volto d'un bimbo
che non mangia qualcosa da secoli,
egli iniziò qualcosa secoli fa
la qual non rammenta nemmeno più
e dopo non la portò a compimento
come questo poema che non finisce
ma inizia e rimane bene stampato
nella mente di chi forse lo legge
così come un anatema di morte.

Avranno tutti il loro bel da fare
filologi stanchi fra polverose
biblioteche di sogni infranti
come questi versi leggeri
per ritrovare i frammenti perduti
d'un poema mai scritto.

Michele Tropiano



Sono nato a Salerno il 14 luglio 1987 da Vincenzo e Valeria. Ho frequentato le scuole materne, elementari e medie situate vicino casa, manifestando già dai primi anni una grande intelligenza ma contemporaneamente una grande “vivacità” e anche indolenza: non sono mai stato un grande studioso ma nella mia carriera scolastica la mia intelligenza mi ha sempre aiutato. Ho frequentato il liceo classico “F. De Sanctis” con una buona media durante il corso dei cinque anni, ma per motivi comportamentali ne sono poi uscito con un misero 60/100. Ho conseguito la laurea triennale in Lettere nel febbraio 2010 con votazione 97/110, poi la laurea magistrale a marzo del 2012 con votazione 102/110. A

A chi mi dice che sono presuntuoso, io rispondo che, secondo il mio pensiero, l'umiltà è un falso pregio, perchè permette di attirare le lodi degli altri con frasi del tipo "guardate quello lì, è bravo e pure umile!". Se io mi ritengo intelligente non vedo ragioni valide per cui non dovrei dirlo: se poi magari non lo sono, il problema è mio, non

*vostro... non vedo perchè dobbiate prenderla a male voi altri!
Tra l'altro, l'intelligenza che ho è una dote proveniente
semplicemente dalla fortuna, quindi non vedo perchè dovrei
"vantarmene": non ho meriti per essere intelligente. Semplicemente
mi descrivo, come il fatto che sono alto 1,76 e che ho i capelli rossi.*

*.
Meglio regnare all'Inferno che servire in Paradiso.
(J. Milton, Paradise Lost)*

*Seppellitemi vicino l'ippodromo così che possa sentire l'ebbrezza della
volata finale.
(C. Bukowski)*

*Non c'è che un solo grande rimorso, quello di non aver saputo fare il
proprio interesse.
(I. Svevo, La coscienza di Zeno)*

*Il mestiere più redditizio al mondo sarebbe comprare uomini per
quel che valgono e rivenderli per quel che credono di valere.
(Anonimo)*

*Meglio esser pazzo per conto proprio, anziché saggio secondo la
volontà altrui.
(F.Nietzsche)*

*Due cose sono infinite, l'universo e la stupidità umana; e della prima
non sono neanche sicuro.
(A.Einstein)*

Indice

A Satana	2
Ad un morto qualunque	4
Elogio del male	7
Le vostre risposte	12
Proemio	14
<i>Michele Tropicano</i>	16